

Il Premio Bergamo a Ferrario

Il regista si è imposto per una manciata di voti su Andrea Bajani. Nettamente staccate le scrittrici «Ho iniziato a scrivere per fare i conti con me stesso e ciò che mi ha segnato, come la malattia»



Il vincitore del Premio di narrativa Bergamo, il regista bergamasco Davide Ferrario (a destra), con il presidente del Premio, Massimo Rocchi. FOTO VUJIC

VINCENZO GUERCIO

Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo si incarica di sconfessare, ancora una volta, l'aforisma latino *Nemo propheta in patria*. Dopo la vittoria, nel 2009, del bergamasco Roberto Tiraboschi (*Sonno*), questa XXVII edizione è stata vinta dal pur bergamasco Davide Ferrario - in verità più noto come regista che come scrittore - con *Sangue mio* (Feltrinelli).

La cerimonia di spoglio delle schede e premiazione si è svolta ieri pomeriggio nel Ridotto del Teatro Donizetti, evento conclusivo/culminante di Libergamo,

Teresa Capezzuto. A questo punto entrano in scena i protagonisti, gli scrittori, intervistati dal conduttore della manifestazione, il giornalista di Bergamo Tv Max Pavan. Con interludio di lettura di pagine scelte a cura dell'attore/doppiatore Niseem Onorato (voce italiana di Jude Law). «Si scrive, in realtà, della propria vita», spiega Ferrario. «Non in forma autobiografica, che sarebbe un po' triste. Nel senso che si parla di quello che si conosce. Io per campare faccio un altro mestiere, il regista; scrivere, per me, ha avuto un significato particolare. Superati i cinquant'anni, ho

Al terzo posto con 14
voti Silvia Ballestra,
al quarto con 13
Helena Janeczek

Premiati i migliori
giudizi popolari:
Elisa Leoni
e il Secco Suardo

la domanda sulle differenze fra cinema e letteratura: «Il cinema è un lavoro collettivo, aldilà del fatto che c'è un autore, il cui ruolo è sovrastimato, e gli attori, altra categoria sovrastimata. Mette insieme tante cose, dozzine e dozzine di incontri, mediazioni... Nel senso che l'idea iniziale comincia a prendere una carne, un volto, un suono. Scrivere è un'altra cosa. Drammaticamente sei lì con questa cosa davanti: prima c'era la carta adesso lo schermo di un computer, che ti offre mille alibi e tentazioni per scappare via. Devi tirar fuori qualcosa che hai dentro. Non dico sia un par-

to ma è una cosa che scavi dentro di te. Il cinema è un gran carrozzone, è molto divertente avere a che fare con le altre persone. Quando fai letteratura stai lì a ravanare dentro te stesso. Le storie dovrebbero essere un po' come certi vini. Le leggi, le lasci sedimentare... se c'è dentro qualcosa di buono, paga». Nel cinema, ancora, «c'è un pubblico collettivo, e scatta qualche cosa da questa convivenza. Il lettore è singolo, privato, una specie di alter ego». Prima dello spoglio delle schede sono stati premiati i due migliori giudizi critici espressi dalla Giuria Popolare. Per la categoria

singoli ha vinto Elisa Leoni, recensore del testo di Bajani, premiata dalla Fondazione della Banca Popolare di Bergamo, sostenitrice storica del Premio. Per le scuole ha vinto il gruppo del laboratorio di lettura dell'Istituto Secco Suardo di Bergamo, che ha ricevuto, dal Segretario Generale Flavia Alborghetti, un buono libri di 150 euro (entrambi i commenti critici saranno visionabili sul sito www.premiobg.it). In chiusura, Davide Ferrario ha ricevuto, dal Presidente Massimo Rocchi, un attestato e un assegno di 2.500 euro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rassegna organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune, e nella cornice della Fiera dei Librai. Ferrario, con 69 voti, ha preceduto, di non larga misura, *Ogni promessa* di Andrea Bajani (Einaudi, 52 voti). Nettamente staccato, invece, il terzetto delle scrittrici: al terzo posto, con 14 voti, *I giorni della rotonda* di Silvia Ballestra (Rizzoli), al quarto *Le rondini di Montecassino*

di Helena Janeczek (Guanda, 13 preferenze), infine *Il farmaco* (Fandango) di Gilda Policastro (7 voti), forse il più «difficile» dei testi in concorso. Ma, come ha ricordato, nella sobria introduzione, il presidente del Premio avvocato Massimo Rocchi, «i finalisti sono tutti vincitori». Poi i saluti delle istituzioni supportanti il Premio: per il Comune di Bergamo il Sindaco Franco Tentorio e l'Assessore alla Cultura Claudia Sartirani; per la Fondazione della Banca Popolare di Bergamo il Vicepresidente Antonio Parimbelli; per Confesercenti il Presidente Giorgio Ambrosioni; per l'Ufficio Scolastico Provinciale

«Nel nostro concorso i finalisti sono tutti vincitori»



MASSIMO ROCCHI
PRESIDENTE PREMIO

cercato di fare i conti con quello che avevo capito della vita. Ma non in maniera astratta, cercando di usare le due esperienze che più mi hanno segnato in questi anni: la malattia, che ha causato la perdita di persone a me molto care, e il carcere, che frequento, sotto forma di lavoro volontario, da una dozzina d'anni. Dietro i personaggi del libro c'è quello che penso io del mondo. E visto che

uno non può raccontare le idee, che sarebbe anche noioso, costruisci delle storie. Storie che facciano i conti con quello che ho capito dell'esistenza. Certe cose le capisci solo con il tempo che passa, non sono subito chiare. La vicenda di malattia è successa venticinque anni fa, non ne avevo mai scritto qualcosa. Il carcere l'ho frequentato per anni, non ho mai pensato di farci nulla. Poi, all'improvviso, un paio d'anni fa, è venuto fuori un film, *Tutta colpa di Giuda*, e questo ha catalizzato la voglia di mettere su carta una miriade di storie, volti, impressioni, pensieri che avevo incontrato in questi anni». Fatale